

PRIMO PIANO

Allianz verso l'uscita dall'Ania

Quelle che all'inizio erano solo indiscrezioni ora iniziano a prendere forma. Allianz sarebbe a un passo dall'uscita dall'Ania. Un segnale chiaro in questo senso arriva dal comunicato stampa ufficiale delle organizzazioni sindacali Fisac Cgil, First Cisl, Fna, Snfia e Uilca. Il comunicato fa riferimento a un incontro tenutosi ieri, 20 ottobre, con oggetto proprio la "disdetta di adesione all'associazione datoriale Ania". Presenti all'incontro i manager di Allianz Spa Maurizio De Vescovi, Letizia Barbi, Alessandro Martinez.

"De Vescovi - si legge nel comunicato - ha confermato l'invio della lettera di disdetta nei termini previsti, e che la stessa avrà effetto dal primo gennaio 2026". Le organizzazioni sindacali hanno "esplicitamente richiesto" i motivi che hanno portato alla scelta di uscire dall'Ania: "l'azienda ha risposto con un no comment". Sull'eventualità dell'uscita di Allianz dall'associazione delle imprese si era espresso lo stesso presidente, Giovanni Liverani, nell'intervista pubblicata domenica sul quotidiano triestino Il Piccolo. "Uno dei miei obiettivi più importanti come presidente dell'Ania - aveva affermato Liverani - è quello di rendere l'associazione forte e, per essere tale, deve essere coesa e rappresentativa al massimo. Stiamo lavorando - ha aggiunto - per far sì che una dialettica, nata prima del mio arrivo e che origina dall'evoluzione del mercato assicurativo italiano negli ultimi anni e dalla condivisibile richiesta da parte alcuni di una maggiore incisività ed efficienza, trovi la sintesi, in modo che tra gli associati ci sia massima coesione".

Beniamino Musto

RICERCHE

Eventi climatici, il contributo di nuovi strumenti finanziari

Polizze parametriche, cat bond e partnership fra pubblico e privato, secondo una recente analisi di Elizabeth Henderson di Aon, possono consentire di ridurre il gap di protezione che ancora sussiste a livello globale nell'ambito degli eventi climatici estremi

L'adozione di strumenti innovativi per il trasferimento del rischio potrebbe consentire di ridurre il protection gap che ancora sussiste a livello globale nell'ambito degli eventi climatici estremi. È quanto ha sostenuto di recente **Elizabeth Henderson**, global head of climate advisory di **Aon**, in un contributo editoriale firmato per l'iniziativa Sustainable development impact meetings lanciata dal **World Economic Forum** in concomitanza con l'ultima assemblea generale delle Nazioni Unite. "Dato che gli eventi climatici estremi continuano a diventare sempre più frequenti e intensi, abbiamo bisogno di un nuovo approccio al rischio: uno che sappia davvero proteggere le comunità più vulnerabili del pianeta quando si verifica un disastro naturale", scrive la manager nelle battute iniziali del suo intervento.

Punto di partenza della riflessione è che, appunto, il fenomeno degli eventi climatici estremi ha ormai raggiunto dimensioni che non possono più essere ignorate. Riprendendo i dati di un rapporto curato da Aon, Henderson evidenzia che nel 2024 simili episodi hanno causato in tutto il mondo perdite economiche per 368 miliardi di dollari con la distruzione di beni materiali come case, fabbriche e reti elettriche, l'interruzione di critiche catene di approvvigionamento, la chiusura di attività commerciali e il blocco produttivo di interi settori industriali. Meno del 40% del conto complessivo è risultato tuttavia coperto da una qualche forma di assicurazione: tutto il resto, circa 225 miliardi di dollari, è finito sulle spalle di governi, imprese e cittadini. "Una simile mancanza di copertura può devastare le economie locali, ritardare la ripresa dell'economia e minacciare la salvaguardia della salute", scrive l'autrice.

L'IMPATTO NEL SUD DEL MONDO

Il fenomeno degli eventi climatici estremi, per quanto di portata e natura globale, risulta particolarmente intenso nel Sud del mondo. Ossia proprio in quei territori e in quelle regioni in cui le comunità locali hanno anche meno strumenti a disposizione per prevenire e gestire simili situazioni di emergenza. Henderson, a tal proposito, porta l'esempio dell'eccezionale sequenza di eventi climatici estremi che si è abbattuta nel 2024 in America centrale e meridionale: inondazioni, frane, incendi e siccità hanno provocato danni economici per almeno 24,4 miliardi di dollari e più di 430 vittime. "In tutta la regione il livello di copertura assicurativa resta limitato, in particolare nelle comunità rurali, nei settori dell'economia informale e nelle famiglie a basso reddito", scrive Henderson. "Il carico finanziario della ricostruzione



© J. Iloa - Pixabay

– prosegue – ricade dunque in massima parte sui governi e sugli individui, spingendo le risorse pubbliche al di là dei propri limiti e lasciando intere aree locali distrutte”.

L'autrice sottolinea che è proprio all'indomani di un disastro naturale che ci sarebbe più bisogno della liquidità finanziaria garantita da strumenti per la gestione e il trasferimento del rischio. “Le comunità hanno bisogno rapidamente di fondi per riparare le infrastrutture pubbliche e le abitazioni: l'assenza di un qualche tipo di copertura – afferma Henderson – comporta tempi più lunghi per la ricostruzione e un peggioramento della disuguaglianza socio-economica”.

IL CONTRIBUTO DELLE POLIZZE PARAMETRICHE

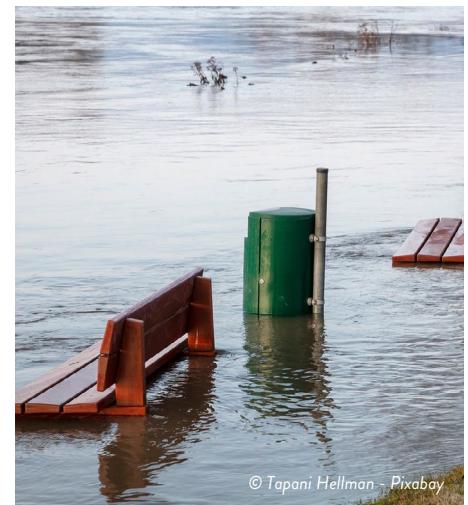
Tutto ciò, secondo Henderson, non è tuttavia inevitabile. E il settore assicurativo è da tempo al lavoro per poter ripensare i tradizionali modelli di gestione del rischio e sviluppare così soluzioni più adeguate ai bisogni di una popolazione mondiale che è sempre più alle prese con il cambiamento climatico. Molto ci si attende dagli innovativi strumenti finanziari che possono già ora essere adottati per tutelare governi, imprese e cittadini dagli effetti degli eventi climatici estremi. In fondo, scrive Henderson, “non possiamo pensare di gestire oggi il rischio climatico con gli strumenti di ieri”.

Sono tante le misure che, insieme alle più tradizionali coperture per l'indennizzo del danno, possono essere utilizzate in questo ambito di rischio. Henderson cita innanzitutto il caso delle polizze parametriche, soluzioni assicurative che, a differenza di quanto avviene con le polizze tradizionali, non prevedono perizie e verifiche del danno e garantiscono invece un indennizzo immediato al raggiungimento di determinate condizioni di contesto. “Aspettare settimane o mesi per un rimborso può fare la differenza fra una rapida ripresa e una crisi a lungo termine”, scrive l'autrice. E il sistema di liquidazione automatica e immediata tipico delle polizze parametriche, prosegue, “consente alle comunità di accedere rapidamente ai fondi necessari per accelerare il processo di ricostruzione”. Simili soluzioni si rivelano poi particolarmente utili in aree dove l'assicurazione tradizionale non è disponibile, come piccole isole e regioni agricole. Poste queste basi, non stupisce che “la domanda di polizze parametriche sta crescendo rapidamente in Asia, nel Pacifico, nell'Africa sub-sahariana e nei Caraibi”.

CAT BOND E PARTNERSHIP CON IL PUBBLICO

Un altro contributo significativo potrà poi arrivare dai cosiddetti cat bond. “Simili strumenti finanziari permettono a governi e assicuratori di trasferire il rischio di disastri agli investitori”, scrive Henderson. “Se capita un evento climatico estremo, come un ciclone tropicale o un terremoto, il titolo garantisce un indennizzo immediato: in caso contrario – prosegue – l'investitore conserva il suo rendimento”. Un simile modello apre nuovi canali finanziari per sostenere la resilienza al cambiamento climatico. Il mercato sta crescendo rapidamente. Alla fine del 2024, il settore dei cat bond ha registrato una crescita di 50 miliardi di dollari, spesso con rendimenti a doppia cifra per gli investitori, evidenziando come l'asset class sia diventata un elemento attrattivo anche per il mercato globale dei capitali.

Henderson illustra infine la possibilità di partnership fra pubblico e privato per la gestione del rischio. “A fronte delle potenzialità di polizze parametriche e cat bond nella resilienza climatica, molte aree sottoassicurate e particolarmente esposte al rischio possono riscontrare difficoltà nell'accesso alle coperture”. Ed è proprio qui, secondo Henderson, che possono intervenire forme di partenariato fra pubblico e privato. La manager di Aon evidenzia che il modello non si limita soltanto al rischio climatico, ma può essere adottato anche per far fronte a diverse minacce. Henderson, a tal proposito, porta l'esempio della partnership che Aon ha recentemente stretto con l'agenzia statunitense **International Development Finance Corporation** e con il ministero dell'Economia in Ucraina per istituire un fondo assicurativo da 350 milioni di dollari per accelerare l'investimento di nuovi capitali e stimolare la ripresa economica nel pieno del conflitto in corso con la Russia. “Come risultato, le imprese stanno riaprendo le proprie strutture e aumentando il personale, generando stabilità in un periodo di incertezza”, scrive Henderson. “Gli stessi principi – conclude – possono essere applicati alle comunità colpite da catastrofi naturali”.



© Tapani Hellman - Pixabay

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Clima, la sfida principale per l'Europa](#)
- [Clima, le aziende rischiano un quarto dei profitti](#)
- [Clima, 73mila imprese esposte al rischio](#)

Giacomo Corvi

Salute, quella mentale è il primo problema globale

È quanto emerge dalla settima edizione dell'Ipsos Health Service Report, che monitora la percezione delle persone riguardo le principali sfide che il proprio paese deve affrontare in ambito sanitario

La salute mentale preoccupa sempre più i cittadini di tutto il mondo: il 45% delle persone in 30 paesi la identifica come il problema sanitario più rilevante, posizionandola davanti al cancro (41%) e all'obesità (25%). Un aumento di 18 punti percentuali dal 2018, quando solo il 27% la considerava tra le principali criticità sanitarie. Questa una delle principali evidenze emerse dalla settima edizione dell'Ipsos Health Service Report, che monitora come le persone percepiscono il proprio sistema sanitario e le principali sfide che il loro paese deve affrontare in tema di salute.

Come si può immaginare, l'aumento della percentuale è stato particolarmente marcato durante e dopo la pandemia di Covid-19: per tre anni consecutivi, la salute mentale è stata indicata come il problema sanitario principale nei sondaggi internazionali di Ipsos.

Guardando l'Italia, la salute mentale occupa il secondo posto tra le preoccupazioni dei cittadini (dopo il cancro) ma con un indice quadruplicato rispetto al 2020: oggi il 41% degli italiani la considera il maggior problema di salute che le persone devono affrontare. Il report evidenzia poi come le fasce più giovani della popolazione siano particolarmente vulnerabili: la gen Z è la più coinvolta, con il 72% che dichiara di aver vissuto almeno un periodo nell'ultimo anno in cui

non è riuscito a gestire lo stress, e il 40% che ha affrontato molteplici episodi di questo tipo.

L'aumento della preoccupazione per la salute mentale, inoltre, ha influenzato anche l'inquietudine per lo stress. Il 31% (35% in Italia) lo identifica come un problema sanitario rilevante (rispetto al 25% del 2018), mentre il 59% degli intervistati (medesima percentuale in Italia) riporta di aver vissuto nell'ultimo anno momenti di stress talmente intensi da non riuscire a gestirli.

Questi dati, infine, si inseriscono in un contesto di forte discrepanza tra le aspettative dei cittadini e la risposta dei sistemi sanitari: mentre il 76% degli intervistati ritiene che salute mentale e fisica abbiano pari importanza, solo il 38% pensa che il proprio sistema sanitario le tratti con la stessa priorità.

Michele Starace

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Hikikomori: cos'è e perché è tanto preoccupante](#)



è su Facebook

Segui la nostra pagina



INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare: info@insuranceconnect.it

Supplemento al 21 ottobre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

RC AUTO: COME CAMBIANO QUALITÀ, TUTELA DEL CLIENTE E RIGORE TECNICO

4 NOVEMBRE 2025 | 9:00 - 16:30



Hotel Meliá – Via Masaccio, 19 – Milano

PROGRAMMA MATTINA

Main sponsor

Modera: Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Trade e Insurance Review

09:00 – 09:30	● REGISTRAZIONE
09:30 – 09:40	● KEYNOTE SPEECH – SCENARI DI INNOVAZIONE PER L'ASSICURAZIONE AUTO <ul style="list-style-type: none">- Matteo Carbone, fondatore e direttore dell'IoT Insurance Observatory
09:40 – 10:20	● TAVOLA ROTONDA - AI, AUTO CONNESSE E NUOVA MOBILITÀ: QUALI PROSPETTIVE PER IL FUTURO? <ul style="list-style-type: none">- Giuseppe Barbati, deputy chairman and managing director di Acrisure Italia- Simonpaolo Buongiardino, presidente di Confcommercio Mobilità e Federmotorizzazione- Filippo Della Casa, chief innovation officer di Unipol Assicurazioni e amministratore delegato di Leithà- Sergio Savaresi, direttore del dipartimento di elettronica, informazione e bioingegneria del Politecnico di Milano
10:20 – 10:40	● GESTIRE I RISCHI NELL'RC AUTO <ul style="list-style-type: none">- Intervento a cura di Crif
10:40 – 11:00	● UNDERWRITING, TARiffe E PROPOSIZIONE COMMERCIALE <ul style="list-style-type: none">- Marco Brachini, direttore marketing, brand and customer experience di Sara Assicurazioni- Francesca Di Paola, direttore attuariato di Sara Assicurazioni
11:00 – 11:30	● COFFEE BREAK
11:30 – 11:50	● RIFORMA RC AUTO: I NODI DA SCIOLIERE <ul style="list-style-type: none">- Maurizio Hazan, partner dello Studio Thmr



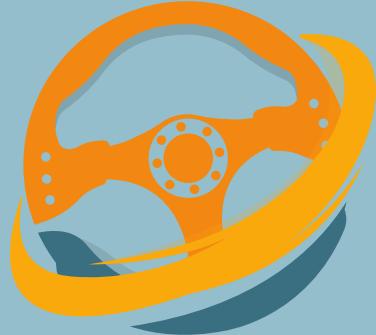
ISCRIVITI AL CONVEGNO

SCARICA IL PROGRAMMA



RC AUTO: COME CAMBIANO QUALITÀ, TUTELA DEL CLIENTE E RIGORE TECNICO

4 NOVEMBRE 2025 | 9:00 - 16:30



PROGRAMMA POMERIGGIO

Modera: Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Trade e Insurance Review

11:50 – 13:00

- **TAVOLA ROTONDA – RC AUTO, COME CAMBIANO QUALITÀ, TUTELA DEL CLIENTE E RIGORE TECNICO**
 - Daniela D'Agostino, chief property & casualty officer di Unipol Assicurazioni
 - Massimiliano D'Alleva, dirigente responsabile della direzione Fondo Strada e Caccia di Consap
 - Antonio De Pascalis, capo del servizio studi e gestione dati di Ivass
 - Umberto Guidoni, co-direttore generale di Ania

Main sponsor



13:00 – 14:00

- **LUNCH**

14:00 – 14:20

- **INNOVAZIONE NEI PROCESSI DI GESTIONE SINISTRO:
DATI TECNICI, AI E AUTOMAZIONE A SERVIZIO DEL LIQUIDATORE**
 - Marco Amendolagine, head of product management, Europe & Apac di Cambridge Mobile Telematics



14:20 – 15:00

- **TAVOLA ROTONDA – L'EVOLUZIONE DEL CONTENZIOSO E IL CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ ANTIFRODE**
 - Gianmarco di Campi, amministratore unico di Claim Expert
 - Lorenzo Fiori, responsabile antifrode di gruppo di Reale Mutua
 - Riccardo Gili, head of claims anti fraud, international, innovation and insurance procurement di Axa Italia
 - Giovanni Pascone, dirigente responsabile servizio Card e antifrode di Ania

15:00 – 16:15

- **GESTIONE DEI SINISTRI: INCERTEZZE, PROGETTI E OPPORTUNITÀ DA COGLIERE**
 - Massimiliano Caradonna, senior vice president di Dekra Group
 - Daniele Ferraro, responsabile del servizio sinistri di Bene Assicurazioni
 - Michele Grilli, direttore sinistri Rc auto di Sara Assicurazioni
 - Ivan Parlato, claims manager di Vittoria Assicurazioni
 - Pierluigi Pellino, head of motor claims & head of claims support di Generali Italia
 - Ferdinando Scao, direttore sinistri e servizi del Gruppo Assimoco
 - Massimo Toselli, direttore sinistri di Groupama Assicurazioni



16:15 – 16:30

- **Q&A**



ISCRIVITI AL CONVEGNO

SCARICA IL PROGRAMMA



On the safe side.